



2013

Allegato 6

COMUNE DI LEDRO
Frazione Tiarno di Sotto
Provincia di Trento

P.R.G.
Tiarno di Sotto
VARIANTE N. 3
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
MANUFATTI DI INTERESSE STORICO
adozione definitiva

1^ Adozione: Delibera del Commissario ad acta n.01 dd. 17/07/2009

Parere della CUP: Verbale di deliberazione n.10/2010 dd. 28/04/2010

2^ Adozione:

Delibera del consiglio comunale n. 49 dd.12.07.2012

**Valutazione tecnica del Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio
prat. N. 1421 VPC n. 10/2010 dd. 06 dic.2012**

APRILE 2013

Progettista
Architetto Lucia Brighenti
Via F.Kafka, 3 - 38066 Riva del Garda – tel. 0464 552062
e-mail brighentilucia@libero.it

PIANO REGOLATORE DI TIARNO DI SOTTO

VARIANTE N. 3/2009

2013

NORME DI ATTUAZIONE RIFERITE AI MANUFATTI DI INTERESSE STORICO

ADOZIONE DEFINITIVA

NORME DI RECUPERO E TUTELA DEGLI INSEDIAMENTI STORICI

Sono zone per il recupero e la tutela degli insediamenti storici (L.P. 1/93 e succ. mod.) comprendenti anche il sistema degli insediamenti sparsi, di cui sia documentata l'esistenza (o la preesistenza nel caso di ruderi) antecedente il 1945

INTERVENTI AMMESSI

Premessa: La Commissione Edilizia, Organo Tecnico del Comune per la corretta applicazione delle presenti Norme e dei conseguenti Criteri di Tutela, allo scopo di meglio salvaguardare, valorizzare e rendere più utilizzabile il patrimonio edilizio esistente, **può ragionevolmente e motivatamente discostarsi dai criteri applicativi** delle Norme per un migliore risultato architettonico e socio-urbanistico dell'intervento.

Sono consentite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, opere di consolidamento, di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione parziale e totale, con possibilità anche di minima sopraelevazione (al solo fine di rendere abitabile gli spazi del sottotetto esistente, anche in ampliamento dell'alloggio sottostante), ma comunque limitata agli edifici inseriti nel C.Storico compatto o agli edifici storici isolati ma localizzati in aree urbanizzate o nell'immediato intorno dell'abitato (ove, per immediato intorno significa aree dotate di viabilità di accesso e delle opere di urbanizzazione primaria) -, di demolizione, di ricostruzione, in conformità a quanto prescritto dall'ultima normativa in vigore. Per ogni edificio ricadente in centro Storico, le operazioni ammesse sono visualizzate nell'apposita cartografia. Al fine di incentivare l'uso del patrimonio edilizio esistente, con contestuale riduzione della pressione insediativa sulle aree libere, come già specificato, gli edifici possono sopraelevare, dall'ultima soletta, (solo fino al conseguimento dell'altezza minima ponderale media - ml.2.20 - per una superficie di almeno 60 mq.), nel sottotetto esistente, e purchè non venga stravolta, a giudizio della Commissione Edilizia, la tipologia originaria. Non è consentito creare nuovi livelli orizzontali nel sottotetto, ad eccezione dei soppalchi. I fienili e gli edifici esistenti nelle zone agricole primarie e secondarie (comunque lontane dall'abitato compatto) **non possono** usufruire della possibilità di minima sopraelevazione, nè di qualsiasi altra forma di aumento volumetrico(tranne diversa disposizione di norma o di scheda).

P.R.G. Tiarno di Sotto
Normativa per i manufatti Storici - Aprile 2013

Negli spazi liberi del C.S., di norma, salvo diversa prescrizione prevista in cartografia o scheda, e salvo i volumi interrati di servizio e accessori, c'è il vincolo di inedificabilità ; Per tutti gli edifici, anche quelli per i quali non sono previsti particolari interventi di recupero, o non sono stati censiti e/o catalogati, sono sempre ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria consolidamento e ristrutturazione, con possibilità di mantenere la destinazione d'uso in essere. E' consentita la realizzazione di garage e strutture interrato, purché l'edificio sia completamente interrato, salvo l'accesso di larghezza non superiore a ml.4.50; Nel caso di garage realizzati a livello strada, all'interno di rilevati sostenuti da muri, questi ultimi devono essere ripristinati, salvo gli accessi, per mantenere la continuità figurativa dei muri e dei terrazzamenti; alla copertura dovrà essere sovrapposto un manto di terra, inerbito, di spessore non minore di cm 30; i portoni di accesso dovranno essere, preferibilmente, in legno e, qualora abbiano accesso diretto sulla via pubblica, dovranno essere arretrati rispetto al filo stradale in modo da non recare pericolo alla viabilità pubblica. Allo scopo di incentivare l'uso e il riuso produttivo (residenziale, artigianale, commerciale, turistico-ricettivo, ecc.) del patrimonio edilizio esistente in Centro storico, sono sempre possibili i mutamenti di destinazione d'uso anche in carenza - debitamente dimostrata l'impossibilità tecnica-, degli spazi a parcheggio e di alcuni requisiti della sfera igienico-sanitaria; sarà, in ogni caso, cura del Sindaco, sentita la Commissione Edilizia, e previo parere favorevole dell'Autorità sanitaria, imporre soluzioni atte a garantire la funzionalità, la fruibilità, l'accessibilità, l'abitabilità e/o agibilità della struttura, nonché garantire la scorrevolezza del traffico nelle immediate vicinanze.

I fabbricati esistenti (anche non catalogati e/o censiti) e legittimati da regolare provvedimento di Legge ad uso accessorio (legnaie, garage, ecc.) potranno essere ristrutturati nel rispetto dello schema tipologico di volume accessorio predisposto.

Per opere di consolidamento devono intendersi solo quelle necessarie ad assicurare la stabilità e che non comportino modifiche od alterazioni sostanziali alle strutture murarie originali dell'edificio.

RESTAURO - R1

Per opere di restauro devono considerarsi quelle tendenti non solo alla conservazione dell'edificio nella sua inscindibile unità formale-strutturale, ma anche alla valorizzazione dei suoi caratteri architettonico-decorativi, al ripristino di parti alterate o distrutte ed all'eliminazione di aggiunte degradanti.

Il restauro deve rispettare tanto l'aspetto esterno, quanto l'impianto strutturale e tipologico-architettonico dell'interno e le parti decorative. In particolare, oltre alle operazioni di manutenzione ordinaria, sono ammesse: la sistemazione di corti, piazzali e degli spazi esterni; il rifacimento della superficie di facciata degli edifici; il rifacimento delle coperture con il mantenimento dei materiali e delle tecniche tradizionali; il consolidamento delle strutture portanti verticali e orizzontali (scale, coperture, solai, pilastrature, arcate, architravi, volte ecc; la riconduzione in pristino sulla base di documentazione attendibile; la demolizione delle superfetazioni degradanti; la ricostruzione di parti crollate sulla base di documentazione attendibile; nuove tramezzature interne, purché non alterino spazi unitari significativi; destinazione d'uso compatibile con i caratteri storici, tipologici, distributivi, architettonici e formali dell'edificio, destinazione d'uso dei singoli locali a servizi igienici ed impianti tecnologici mancanti (centrale termica ecc).

RISANAMENTO CONSERVATIVO- R2

Per opere di risanamento conservativo si intendono quelle opere tendenti alla conservazione o al ripristino degli elementi essenziali della morfologia, della distribuzione e della tecnologia edilizia, nonché all'adeguamento all'uso moderno dell'intero organismo degli edifici migliorando le condizioni di abitabilità in ordine soprattutto alle esigenze igienico-sanitarie, mediante un insieme sistematico di opere con un progressivo recupero del legame con l'impianto tipologico-organizzativo iniziale.

Possono, inoltre, essere consentiti eventuali adattamenti e nuove destinazioni d'uso, qualora questi siano compatibili con la funzionalità del centro storico, e soprattutto, non contrastino con la concezione unitaria dei singoli organismi edilizi originari. In particolare, sono previsti i seguenti interventi: rifacimento dei manti di

copertura anche con materiali diversi dall'originale, ma riproponendo, a meno di limitate modifiche, l'originaria pendenza del tetto e l'originario numero delle falde; inserimento di abbaini o di finestre in falda a servizio degli spazi recuperabili nei sottotetti; realizzazione di sporti nelle coperture in quanto volumi tecnici; limitate modifiche di balconi, ballatoi purché compatibili con la tipologia edilizia; conservazione, se possibile, dei tamponamenti in legno pur inserendovi nuove aperture; modifica dei fori esistenti solo se motivati da nuove esigenze abitative o distributive sempre comunque nel rispetto delle caratteristiche dell'edificio, purché le finestre esistenti sulla facciata interessata non abbiano i contorni originari in pietra; rifacimento di collegamenti verticali (scale, rampe) preferibilmente nella stessa posizione, con materiali, tecniche e finiture tradizionali; demolizione limitata e riproposizione sostanziale delle murature portanti interne; rifacimento anche con materiali originari o finalizzati a ripristinare la struttura tradizionale e lievi modifiche alla quota dei solai compatibilmente con il sostanziale mantenimento della posizione preesistente di fori e balconi ; inserimento di nuovi collegamenti verticali interni, a servizio degli spazi recuperati, con materiali, tecniche tradizionali secondo le tipologie; inserimento di nuovi collegamenti verticali (ascensori); suddivisione verticale di singoli ambienti con soppalcature; recupero degli spazi inutilizzati dei sottotetti a scopo abitativo. E' consentita la realizzazione di opere di isolamento termico interne con esclusione dei cappotti termici. E' consentito il cambio di destinazione d'uso se compatibile con le destinazioni di zona.

RISTRUTTURAZIONE -R3

Sono interventi di ristrutturazione edilizia quelli rivolti ad adeguare l'edificio a nuove e diverse esigenze, anche con cambio della destinazione d'uso. Questi interventi comprendono la possibilità di variare l'impianto strutturale interno e distributivo dell'edificio, modificandone l'aspetto architettonico e i materiali. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono compresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con il medesimo ingombro planivolumetrico preesistente. Resta ferma in ogni caso la possibilità di realizzare le addizioni se consentite dalle norme, nell'ambito di questa categoria d'intervento per assicurare una migliore fruibilità degli edifici e le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.

Gli edifici assoggettati a sostituzione edilizia sono equiparati agli edifici soggetti a ristrutturazione edilizia. Le disposizioni previste dalla l.p. n.25/2012 in materia di demolizione e ricostruzione di edifici soggetti a ristrutturazione edilizia si applicano alle domande di titolo edilizio presentate successivamente alla data di entrata in vigore della legge. Le disposizioni previste dalla medesima legge prevalgono su quelle recate in materia dal PRG e dai regolamenti edilizi adottati e vigenti, nel rispetto delle previsioni tipologiche, architettoniche e planivolumetriche stabilite dal PRG ; qualora detti limiti non siano prefissati, serve la riproposizione dell'assetto planivolumetrico esistente. Fermo restando il rispetto dei limiti planivolumetrici stabiliti dal PRG, si considerano conformi alle disposizioni in materia di ristrutturazione edilizia ai sensi della l.p.n.25/2012 anche gli interventi che prevedono soluzioni architettoniche e tipologiche diverse da quelle previste dal PRG. Le commissioni edilizie comunali devono valutare la coerenza degli interventi con gli obiettivi di riqualificazione e recupero degli insediamenti storici.

Nei C.S. Vanno inoltre osservate le prescrizioni di scheda.

MANUFATTI ISOLATI.

Per i manufatti isolati valgono le seguenti norme:

Per i manufatti isolati inseriti nelle zone urbanistiche di Piano (residenziali, produttive, per attrezzature e servizi pubblici, a verde pubblico, a verde di rispetto privato, di rispetto) o nell'immediato intorno (ove, per immediato intorno significa aree dotate di viabilità di accesso e delle opere di urbanizzazione primaria) se ricadono nelle zone agricole primarie e/o secondarie, si applicano le norme relative ai manufatti di interesse storico come per i centri aggregati. Per cui, sono ammessi gli stessi interventi edilizi che sono possibili nei centri aggregati. I manufatti storici isolati situati al di fuori delle zone urbanistiche, comunque in territorio aperto e lontano dagli abitati compatti, si caratterizzano per la presenza di ampie superfici prative. La destinazione d'uso di questi manufatti esistenti è prevalentemente agricola salvo alcuni fabbricati nei quali è stata attuata una rifunzionalizzazione (con cambio di destinazione d'uso da agricola a residenziale) che ha determinato la perdita delle caratteristiche tipologiche originarie (agricole) acquistandone altre di carattere residenziale: per questi manufatti viene confermata la destinazione d'uso attuale(salvo prescrizione di scheda).

E' possibile la praticoltura, la coltivazione dei campi, la pratica di ogni tipo di coltura agraria, il recupero dei fienili ai fini produttivi primari, agroturistici, turistico-culturali. La ricostruzione dei volumi è limitata a quei manufatti che presentano comunque una consistenza muraria tale da rendere leggibile l'assetto edilizio originario e dovrà avvenire seguendo la tipologia costruttiva predominante della zona. La destinazione d'uso dei fabbricati recuperati dovrà comunque essere legata all'attività agricola, agrituristica (o residenziale purchè limitata al piano terra, salvo prescrizione di scheda).

CONTENUTI ATTUATIVI - MODALITA' DI ATTUAZIONE.

PREMESSA.

IL Piano è attuato nel rispetto delle presenti norme e delle indicazioni cartografiche. Le operazioni edilizie prescritte o ammesse dal piano si svolgono in generale per intervento diretto, salvo i casi in cui una specifica perimetrazione cartografica prescriva l'obbligo di procedere alla formazione di piani .

INTERVENTO DIRETTO

Si definisce intervento diretto quello che si attua conformemente ad un progetto esecutivo approvato. Il progetto, formato a cura della proprietà, anche se si limita ad una porzione autonoma dell'intera Unità Tipologica, dovrà evidenziare tutti gli elementi architettonici e tipologici di una certa rilevanza riferiti all'intero organismo edilizio inteso nel suo complesso.

INTERVENTO PER PIANI

Nelle aree specificatamente indicate in cartografia con apposita perimetrazione, ogni intervento ,fatta eccezione per opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, è subordinato alla approvazione di piani attuativi. Detti piani sono, in conformità al Capo IV - art.43 - L.P.22/91: Piano attuativo a fini speciali (programmi pubblici di edilizia abitativa) Piano di recupero e comparti edificatori. Sono strumenti per addivenire ad una pianificazione urbanistica

di dettaglio di determinate e delicate parti del territorio comunale. Il piano di recupero (ex art.46 L.P.22/91) è lo strumento per la riqualificazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente e dovrà essere costituito: dal rilievo della situazione esistente; dal progetto esecutivo esteso all'intera area perimetrata, di ogni singola, eventuale, Unità Tipologica e delle relative aree scoperte di pertinenza.

Il P.di Recupero è formato dalla proprietà secondo le norme di legge.

n° 1 - TIARNO DI SOTTO

Si riferisce ad un'area (ex Seminario) di grande rilevanza collettiva: non sono ammessi aumenti volumetrici e le finalità pubbliche saranno esplicitate dall'Amministrazione Comunale all'atto della elaborazione specifica del Piano di Recupero. In attesa dell'elaborazione del P. di R. (che dovrà avere finalità pubbliche), sono consentite solo opere di manutenzione ordinaria.

MODALITA' DI FORMAZIONE DEI RILIEVI DELLA SITUAZIONE ESISTENTE.

Il rilievo della situazione esistente degli edifici e dell'intera area nella quale essi insistono, per quanto riguarda gli interventi edilizi, e della situazione esistente delle aree a verde, a parco ed a giardino, per quanto riguarda gli interventi ambientali, deve essere svolto in modo critico-interpretativo.

1. Per quanto riguarda gli edifici, il rilievo deve mettere in evidenza, utilizzando adeguati simboli grafici e attraverso anche una breve relazione scritta: i caratteri strutturali, con l'indicazione delle murature portanti tradizionali - delle varie epoche, se possibile -, delle murature moderne, degli assi di orditura primaria e secondaria dei solai lignei e della posizione delle eventuali volte a botte o a crociera; i caratteri distributivi con l'indicazione della destinazione d'uso originaria (se possibile) e attuale; i caratteri formali-decorativi con l'indicazione degli elementi artistici e decorativi (sculture, bassorilievi, affreschi, dipinti, ecc...) documentanti la storia dell'edificio. i materiali costruttivi, con eventuali cenni relativi alle tecnologie impiegate; le finiture (serramenti interni ed esterni, pavimenti, intonaci, ecc...); gli impianti tecnici e igienici originali e successivi (camini, scarichi, ecc...); gli elementi esterni, quali balconi, poggiali, grigliati, scale, ponti di accesso, ecc..., stipiti in

pietra, ecc.....; gli accessori originali e attuali dell'edificio e dei singoli locali; le eventuali porte o finestre interne od esterne murate, spostate, modificate; eventuali altri elementi utili a documentare la consistenza e le trasformazioni dell'edificio (scale, balconi, coperture, ecc..). Per quanto riguarda le aree scoperte, il rilievo deve mettere in evidenza: - la situazione esistente, sia per quanto riguarda manufatti o sistemazioni del terreno (scale, fontane, pavimentazioni, muretti, ecc....), che per quanto riguarda l'uso del suolo (accessi, carri, cortili, aree di contorno, orti, giardini, ecc.....) e gli eventuali alberi di alto fusto. - le quote planimetriche e altimetriche del terreno e di tutti i fabbricati o manufatti esistenti nel lotto o limitrofi ad esso. Per quanto riguarda le aree a verde, a parco e a giardino, il rilievo deve mettere in evidenza la distribuzione planimetrica delle aree verdi, con l'indicazione specifica del tipo di coltura; la distribuzione planimetrica delle essenze, con la distribuzione della classificazione per tipo della posizione e sezione del tronco, e della estensione approssimativa della chioma. Infine il rilievo dovrà essere corredato da una adeguata documentazione fotografica, con l'indicazione planimetrica del punto di vista. Per gli edifici si dovrà fare riferimento anche agli edifici confinanti o limitrofi; per le aree scoperte e per le aree verdi o a giardino si dovranno anche produrre immagini d'insieme e di inserimento nel contesto.

MODALITA' DI FORMAZIONE DEI PROGETTI.

Il progetto di intervento sugli edifici e sull'intera scoperta di pertinenza deve essere rivolto al recupero e alla tutela dei valori storici e culturali testimoniati dall'edilizia e dall'uso del suolo tradizionali e deve interpretare in termini conservativi le strutture storiche di organizzazione dello spazio edificato e non. Per quanto riguarda gli edifici, il progetto deve tendere -a interpretare e conservare o trasformare, secondo le prescrizioni richiamate, i caratteri strutturali, distributivi e formali-decorativi dell'edificio, nonché i materiali costruttivi, le finiture, gli impianti e gli elementi esterni.

Il progetto può inoltre proporre il recupero o il ripristino di porte o finestre, murate, spostate o modificate e di eventuali altri elementi soppressi o modificati.

Il progetto può, infine, proporre la costruzione di nuovi elementi esterni. La correttezza dell' interpretazione dei caratteri e degli elementi edilizi, delle proposte di conservazione o trasformazione dei caratteri stessi e di recupero e ripristino di elementi

edilizi, nonché delle proposte di costruzione di nuovi elementi esterni, sarà valutata - anche attraverso sopralluogo - dalla Commissione Edilizia.

Per quanto riguarda le aree scoperte, il progetto deve tendere -nel rispetto delle norme relative alla zonizzazione - a interpretare e conservare o trasformare i manufatti, le sistemazioni del terreno, l'uso del suolo e gli alberi di alto fusto esistenti. Il progetto può proporre il recupero o il ripristino di manufatti, sistemazioni del terreno ecc..., soppressi o modificati. Il progetto può infine proporre nuove sistemazioni delle aree scoperte. La correttezza dell'interpretazione e delle proposte di conservazione, trasformazione, recupero, ripristino e nuova costruzione di manufatti, di sistemazione del terreno, ecc.... sarà valutata - anche attraverso sopralluogo - dalla Commissione Edilizia Comunale. Per quanto riguarda le aree a verde a, parco ed a giardino il progetto deve tendere a interpretare, conservare e valorizzare o recuperare gli elementi culturali e floristici caratteristici di dette aree. Nel caso in cui i lavori per il recupero di porzioni di edificio siano di modesta entità, gli elaborati da predisporre riguarderanno le parti di edificio interessate all'intervento.

CRITERI PER L'ESERCIZIO DELLA TUTELA NEGLI EDIFICI E MANUFATTI DI INTERESSE STORICO

I presenti criteri indicativi sono da leggere e interpretare insieme al Prontuario. E' buona norma uniformarsi ogni qualvolta si intervenga a modificare il territorio particolarmente caratterizzato dei Centri Storici. Lo scopo è di realizzare una tutela ambientale non generica ma mirata, tenendo conto da un lato delle coordinate reali della dinamica urbanistica ed edilizia, e dall'altro delle peculiarità ambientali esistenti. La commissione edilizia, allo scopo di salvaguardare, valorizzare e rendere più utilizzabile il patrimonio edilizio esistente, **può discostarsi da tali criteri**, prevedendo, se del caso, anche l'introduzione di nuovi elementi di facciata (fori, poggiali ecc..) purchè non venga stravolto l'organismo edilizio originario.

1) INTERVENTI DI CONSERVAZIONE (restauro e risanamento)

Le opere di conservazione hanno per oggetto edifici o manufatti storici classificati, o comunque meritevoli di particolare tutela architettonica sotto il profilo edilizio o

storico-culturale. Per le coperture, i materiali e le forme devono essenzialmente riproporre i caratteri originari degli edifici, specie dove si usavano elementi di particolare rilevanza paesaggistica e culturale: tegole e/o coppo canale, scandole in legno. In generale la struttura portante originale dei tetti va conservata nei suoi caratteri costruttivi e morfologici; L'uso eventuale di materiali e di soluzioni costruttive diverse da quelle originali, va limitato alle componenti strutturali non in vista; la tipologia della copertura (a due falde, a padiglione, ecc.) la pendenza e l'orientamento delle falde, se tecnicamente possibile, vanno mantenute come in origine. Sono quindi da evitare, in generale, modifiche delle coperture mediante abbaini di dimensione e tipo non tradizionale, tagli a terrazza nelle falde, tettoie in plastica ecc. Sono consentite, per illuminazioni d'interni, le finestre a lucernario in falda e abbaini di tipo tradizionale. Nelle parti esterne, vanno mantenute le murature in pietra faccia a vista, intervenendo ove necessario con rabbocchi di intonaco nelle fughe; negli interventi sulle facciate intonacate, l'intonaco dovrà riproporre i tipi e i colori originari. Vanno evitati i basamenti e gli zoccoli di materiali diversi da quelli originari nel resto delle pareti esterne.

L'eventuale apertura di nuovi fori nelle pareti esterne, o l'inserimento di nuovi poggiali dovrà rispondere alle caratteristiche architettoniche originarie delle facciate; Nei serramenti e negli infissi, gli elementi di oscuramento e di chiusura devono essere lignei, di disegno, fattura e colori tradizionali; sono escluse le tapparelle e le serrande basculanti.

Le eventuali grate di protezione devono essere in ferro, semplici e di disegno tradizionale. In ogni caso si esclude l'uso dell'alluminio anodizzato e di vetri colorati da tutti i serramenti visibili dall'esterno.

I collegamenti verticali e orizzontali (scale e ballatoi) devono essere mantenuti in legno anche nella struttura portante, salvo che esigenze di carattere statico non prescrivano diversamente.

Le eventuali nuove aperture devono conformarsi alle strutture preesistenti.

2) INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE

Riguardano l'edilizia e le infrastrutture generiche recenti; l'intervento dovrà essenzialmente badare al corretto inserimento delle opere nel contesto ambientale che si

intende tutelare, assumendo a modello e riferimento l'edilizia e le infrastrutture di tipo tradizionale circostanti. Pertanto, negli interventi sulle coperture i materiali impiegati nei manti e nelle strutture devono essere del medesimo tipo e dello stesso colore di quelli presenti nei contesti edilizi all'intorno; lo stesso vale per la forma, la disposizione e la pendenza delle falde, per le quali non ci si deve scostare dalle tipologie tradizionali locali.

L'eventuale apertura di nuovi fori nelle pareti esterne, o l'inserimento di nuovi poggiali dovrà rispondere alle caratteristiche architettoniche originarie delle facciate. Per i serramenti e gli infissi, gli interventi, pur nella libertà compositiva, devono adeguarsi alla tipologia e ai materiali che caratterizzano il contesto tradizionale locale; in particolare i colori e i materiali dei manti di copertura devono essere preferibilmente uniformi a quelli degli edifici limitrofi.

i n d i c e

NORME DI RECUPERO E TUTELA DEGLI INSEDIAMENTI STORICI

Zone A: di recupero e tutela degli insediamenti storici	pag	2
RESTAURO	pag	4
RISANAMENTO CONSERVATIVO	pag	4
RISTRUTTURAZIONE	pag	5
MANUFATTI ISOLATI.	pag	6
CONTENUTI ATTUATIVI DEI RILIEVI DELLA SITUAZ.ESISTENTE	pag	7
MODALITA' DI FORMAZIONE DEI PROGETTI	pag	9
CRITERI PER L'ESERCIZIO DELLA TUTELA	pag	10
1) INTERVENTI DI CONSERVAZIONE	pag	10
2) INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE	pag	11